

## RACCONTO CONCORSO LELLIA ROSSETTO

### LEGATI ALLA NATURA

Molti anni fa, in una bella valle, vivevano famiglie dedite all'agricoltura e all'allevamento. Il paesaggio che si estendeva intorno era molto verde e ricco di acqua. La gente se ne stava tranquilla con "l'aria dèl Soglio" che li rinfrescava nelle sere estive.

Per molto tempo questo luogo rimase veramente indisturbato e tranquillo. Un posticino dove gli animali potevano vivere liberi tra prati ricchi di erbe e fiori oppure starsene nei boschi di latifoglie che ricoprivano buona parte dei fianchi più elevati dei rilievi.

Su un colle situato ad ovest viveva un esiguo gruppo di donne, imparentate tra loro che si dedicavano alla coltivazione di ortaggi, erbe aromatiche e frutti, allevando anche animali da cortile, come le galline. Di questi prodotti ne avevano più che a sufficienza cosicché l'eccedenza era portata a valle, nel villaggio giù in pianura, in cui si poteva svolgere un mercato con un semplice scambio di prodotti di prima necessità.

Uno dei prodotti più richiesti era costituito dalle erbe mediche che nonna, figlia e nipoti, sapevano riconoscere, raccogliere ed all'occorrenza anche essiccare proprio lassù sul colle dove giungeva quell'arietta frizzantina, "l'aria dèl Soglio", che portava profumi, suoni e ricordi lontani nel tempo e forse anche qualcosa di più...

Esse le preparavano in sacchetti di tela grezza, da loro tessuta, in cui ne mescolavano vari tipi che potevano apportare benefici come un sonno ristoratore, curare problemi di stomaco ed altro ancora, ma i loro "intrugli" erano anche utili per curare gli animali allevati a valle.

Le quattro donne erano sempre attese da un sostenuto gruppo di acquirenti giù al mercato, poiché i loro preparati erano assai richiesti. Non sempre erano ben viste dall'intera popolazione perché vivevano un po' secondo le proprie regole ed in apparenza sembravano anche un po' scontrose.

Certo in pubblico non facevano molte parole, né si univano ai pettegolezzi tipici delle piazze di mercato ma, a chi chiedesse informazioni sull'utilizzo delle loro erbe, esse si dimostravano gentili e loquaci. Spesso invitavano alcuni a salire sull'altura per fare una passeggiata, ammirare il panorama dall'alto e seguire il sentiero con loro, sino ad arrivare ad una bella cappella su in cima. Durante il percorso avrebbero dato indicazioni sull'impiego delle erbe ed anche consigli su come riconoscerle.

Alcuni si erano veramente recati lassù, ai piedi di uno splendido mulino a vento, utilizzato come abitazione ma anche come aiuto per pompare acqua dal pozzo e riempire le vasche o all'occorrenza anche di svuotarle. Era molto utile perché esse lavavano la lana delle pecore, che gli allevatori tosavano e poi, dopo averla fatta asciugare nel pianoro proprio di fronte al mulino, si dedicavano alla filatura e alla tessitura. Là viveva nonna Rita, ormai vedova e anziana, ed anche la figlia Anna, sola, perché il marito era un mercante ed era spesso lontano. Ormai se ne era fatta una ragione: doveva crescere le sue due bambine, Giulia e Angela, senza un uomo vicino. A volte era triste e pensava che suo marito preferisse stare lontano, magari aveva pure un'altra donna...

In realtà non aveva molto tempo per rattristarsi perché era sempre molto indaffarata nell'aiutare Rita.

I viandanti che si recavano da loro ottenevano una calorosa ospitalità. Molti altri invece continuavano a non fidarsi di quelle quattro donne sole e preferivano starne alla larga. Altri erano saliti ma avevano avuto serie discussioni poiché vi andavano per osservare bene il bosco ed i sentieri per poi ritornarvi a cacciare. La caccia per le donne non era un'attività da potersi praticare in quelle zone, ne erano fermamente contrarie. Amavano troppo la natura per poter permettere a gruppi di cacciatori spietati di raggiungere il bosco e fare scempio di quelle belle bestiole. Tutti gli animali del bosco si avvicinavano al mulino perché sapevano di non correre alcun pericolo. Nonna Rita poi pareva avere uno speciale collegamento con loro. Lei era quella che poteva avvicinarli di più, si guardavano e forse si parlavano con gli occhi... Le nipotine, infatti, la osservavano ed erano convinte che la nonna potesse parlare con quegli animali anche se non udivano mai scambiare alcuna parola.

Con il passare del tempo, giù al villaggio, aumentarono le dicerie, messe in giro apposta per danneggiarle, per limitare coloro che le appoggiavano, cosicché la gente del popolo cominciò ad allontanarsi sempre più, acquistando sempre meno i loro prodotti tanto che a volte tornavano a casa senza aver venduto nemmeno un uovo.

Non ci voleva molto a capire che la situazione fosse scaturita dalla discussione sulla caccia nel bosco intorno al mulino. Gli appassionati erano spinti non da necessità o da bisogni fondamentali come il sostentamento; essi amavano la sensazione che si prova ad inseguire una preda, riconoscerne le tracce, braccarla e poi abbatterla. Nonna Rita di tanto in tanto, parlando con le nipoti, diceva che alcuni sono spinti da un istinto arcaico, che dovrebbero controllare, perché non è più necessario. È così bello passeggiare e vedere qua e là animali liberi, ognuno con i suoi colori, le sue abitudini...

Questo nonna Rita non lo poteva certamente permettere, così si opponeva e dall'altra si creavano gruppi di oppositori che cercavano in tutti i modi di poterlo fare continuamente anche per ottenere dei trofei o pellicce da vendere al mercato.

Questi ultimi per ottenere al più presto un risultato positivo, iniziarono a spargere false notizie da far rabbrivire la brava gente del luogo. Si sparse la voce che fossero malvagie; che facessero riti magici ed invocassero il diavolo per far sì che delle semplici erbe avessero dei poteri curativi e non solo... Con quelle tisane poi avrebbero condizionato la mente e la volontà della povera gente, facendo loro fare ciò che volevano, senza che i malcapitati potessero opporsi.

Un po' come la lava che ribolle nelle profondità del vulcano, così il malcontento iniziò a sobbollire in fondo al cuore della gente. Incitati da coloro che avevano perso la maggior parte dei profitti con la mancata caccia, molti si diressero lungo il tortuoso sentiero, carichi di indignazione e rabbia, per cacciare le donne dal bel mulino ed allontanarle il più possibile da quei luoghi, mentre altri salivano imbracciando già il fucile per la caccia.

Se avessero ottenuto ciò che volevano, molti si sarebbero preparati per raggiungere il bosco e sparare a tutto quello che si muoveva, nella speranza di un arricchimento e di un recupero dei guadagni.

Gli animaletti del bosco sentirono lo scalpiccio degli zoccoli dei cavalli ed il pestare dei piedi con gli scarponi sulle rocce sbriciolate del sentiero. Un rumore diverso dal solito, molto più intenso e rabbioso rispetto a chi volesse solo fare una passeggiata.

Si allarmarono ed in breve dettero l'allarme con vari tipi di segnali e versi. La fauna locale si rintanò in brevissimo tempo, mettendosi in salvo ma le donne erano ignare riguardo a ciò che stava per accadere.

Alcuni fra gli animali, che spesso gironzolavano intorno al mulino ricevendo anche degli avanzi di cibo, dai loro nascondigli osservavano la vita tranquilla delle donne procedere come al solito. Non potevano far finta di nulla, quelle creature umane erano sempre state buone e sensibili nei loro confronti. Dovevano trovare il modo di avvisarle. Nulla di buono si prospettava per loro né tanto meno per quelle quattro.

Si organizzarono e si avvicinarono al mulino. Iniziarono a muoversi fra le erbe che stavano seccando al sole, scompigliandole, rovesciando cesti e facendo versi tutt'intorno. Uscirono le bimbe con la mamma cercando di raccogliere ciò che era stato sparso e di scacciare le bestiole che continuavano ad aggirarsi nello spiazzo intorno al mulino. C'erano volpi, topi, cani e gatti selvatici, caprioli e vari tipi di uccelli che parevano impazziti ma, quando uscì nonna Rita, si sentì un improvviso silenzio.... La nonna riusciva a calmare in qualche modo quella folla di animali esagitati.

Forse un po' di verità c'era nelle dicerie riguardanti i poteri magici, ma era sicuramente una magia buona, fatta di amore88888888888888888889., per la natura, di rispetto reciproco poiché ognuno teneva la giusta distanza ed i propri territori.

La nonna percepì la loro ansia e richiamò la figlia e le nipoti dicendo loro che si dovevano nascondere nel bosco dopo aver ben chiuso porte e finestre del mulino.

Tutte guardarono quella donna anziana che così seriamente intimava loro di scappare ed ubbidirono, seguendo a distanza gli animali che prima avevano fatto tutto quel pandemonio.

Salirono e salirono sino ad arrivare alla chiesetta in cima al bosco. Da lassù sentivano lo schiamazzare della gente che stava girando intorno al mulino e su per i sentieri che erano segnati ma le voci concitate parevano stupite nel non trovare anima viva da quelle parti.

Era molto strano, quella selva era sempre stata ricca di selvaggina, come poteva essere così deserta?

Cominciarono a discutere fra di loro, accusandosi a vicenda di non essere più allenati e capaci di cacciare; i più anziani se la prendevano con i giovani, incapaci di riconoscere le tracce ma durante tutta la giornata non fu sparato nemmeno un colpo.

-La fauna era scomparsa o si era ridotta...- questo dicevano gli infervorati cacciatori ed ovviamente a causa delle donne del mulino. Queste voci cominciavano a serpeggiare fra la folla ma alcuni, quelli che a volte si recavano su da nonna Rita, non ci credevano ed alzando le spalle se ne tornavano giù.

Solo i ragazzini più giovani, che erano saliti alle spalle del gruppo dei cacciatori, sorridevano ed erano contenti che nessun animale fosse stato ucciso o catturato. Essi amavano osservare gli scoiattoli, le lepri, i picchi, le ghiandaie... mentre fra amici se ne andavano in giro o andavano a funghi o a castagne.

Il folto gruppo, che era salito carico di animosità, ora stava ritornando a valle con i musi lunghi, amareggiato e avvilito.

Le donne, non sentendo più alcun rumore, ma solo i dolci rintocchi dell'amato "ciuchér", decisero di scendere con cautela verso la loro casa. Nel passare fra i cespugli, si accorsero che anche le bestiole stavano rimettendo fuori il naso ritornando ad occupare i loro spazi.

La nonna aveva dimostrato molta sensibilità verso la natura, l'aveva sempre rispettata e protetta ed ora aveva ricevuto lo stesso trattamento. Giulia ed Angela la osservavano scendere appoggiandosi al suo bastone. Era anziana ma aveva ancora molto da insegnare loro. Nessuna aveva mai visto la nonna comprendere il linguaggio dei gesti degli animali, forse ne era capace proprio perché li aveva osservati e mai cacciati o spaventati. Si era creato un rapporto di fiducia reciproca e questo era un grande insegnamento.

Col tempo i dissapori si appianarono ed alcune famiglie si stabilirono ai piedi di questo colle ed anche sui fianchi poiché era un buon terreno coltivabile. Nessuno aveva più riorganizzato battute di caccia e tutto filava liscio

La nonna invecchiava ma teneva sempre a bada la situazione affinché non si riproponesse ciò che era successo tempo addietro. Aveva timore che un giorno le nuove generazioni dimenticassero l'accaduto e non si curassero più della natura, prese da una miriade di altri interessi. I giovani andavano educati, si doveva far comprendere quanto fosse necessario amare e rispettare il proprio territorio o almeno creare delle aree protette in mezzo alla continua crescita dei borghi e dei villaggi. Decise così di ricorrere nuovamente a quell'antica magia di cui solo lei ne aveva ricevuto dono. Preparò, e regalò anche, tisane rilassanti alle donne incinte, non avevano nulla di particolare tranne che la dolce Rita, nel confezionarle, aveva "magicamente" instillato un po' della bontà d'animo che lei sentiva e riceveva dagli animali del bosco. Ogni volta che incontrava una donna con un neonato, lei lo accarezzava ed anche con quel tocco donava quel fluido speciale che racchiudeva in sé le migliori emozioni e connessioni con la natura, come solo lei sapeva fare. Nelle nuove generazioni rimase per sempre un sentimento di rispetto per gli elementi e gli abitanti del bosco, che sorprendentemente veniva tramandato all'interno delle famiglie, tanto che si diffusero dei soprannomi che ancora oggi si utilizzano per identificare gli eredi ed i parenti di coloro che da tempo vivono in queste zone come quelli " dla wëlp, dal ghé, dal gât, dla lévra, dal gri, dal lüf..." e molti altri ancora.